TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_2555_006**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Caro Ippolito.

Mi era convinto per osservazione oculare della ve=
rità del detto „non esservi rosa senza spine„ –
ma ora ti garantisco essere vero più universal=
mente che vi sono spine senza rosa; e que=
ste riescono per me assai più pericolose.
Immaginati che poco dopo la metà di Ottobre,
martoriando, come di consuetudine, le rose
del mio piccolo botanico, un' ammonizione
di queste si prese la cura di vendicarle, e mi
si fisse nella prima falange del dito mignolo
della mano destra. Credetti di punirlo a suffi=
cienza estraendolo al momento, ma bisogna
dire che fosse lo spino avvelenato, o idrofobo,
o che so io, fatto si è che dopo parecchi gior=
ni il dito cominciò a gonfiarsi e divenir
rosso, poi l'infiammazione, forse per la poca
cura, e pel freddo, si estese alla mano, indi
al braccio, sicchè mi addolorava fin sul=
la spalla. Allora credetti bene ricorrere
alla scienza medica, e questa ispezionata
la piaghettina, mi giudicò in ultima

ms 2555/6

stanza come afflitta da un vespajo. Carbozzoli;
A tal notizia, con un coraggio da... Catto-
ne, mi assoggettai al taglio, non del dito,
ma della pelle superficiale, poi con empiastri
su quasi tutto il braccio, polentine e simi-
li imbrogli arrivai al punto che, restitui-
tomi in vita, poteronmi estrarre il nu-
cleo del vespajo, lasciandomi nel dito un di-
screto buco, che si è solo ora rimarginato,
e stamattina, dichiarato completamente
guarito, ho levato anche il cerotto, e sotto
lo stato d'assedio la mia mano ritornò alle
antiche funzioni, ed allo status quo, dopo
essere stata appesa al collo per circa un me-
se.

Con tale premessa comprenderai di leggieri
che non mi fu possibile prima d'ora
riscontrare alla grata tua dello scorso me-
se, e chiederti nuove del processo gendarme-
sco, che Dio confonda. Sarai al dibattimen-
to, difenditi da te sai! perchè io ho già ve-

Dato certi discorsi che accostandosi alla Pro-
cura di Stato sembrano avere l'incarico d'aggra-
vare la condizione dell'accusato.

Lessi il seguito della Viola di S. Bastiano, ove si de-
scrive l'epoca del racconto anteriore; ma dubi-
to molto che possa servire a giustificarti, col-
la maniera di valutare le prove fornita dalla
legge, e caritatevolmente applicata dai nostri
Tribunali. Ad ogni modo speriamo.

L'Angelo di bontà l'ebbi il giorno dopo che l'avevi
scritto, e lo lessi quest'autunno appunto quando
più mi bolliva il vespajo. Colla solita sincerità,
autorizzata dalla nostra cordiale amicizia,
ti dirò che sebbene mi piacesse la semplicità
dell'azione, mi stancava un po' lo stile, che
riusciva alle volte un po' impacciato per restare
attaccato alla maniera e modo d'esprimersi
de' Veneziani, e specialmente de' Veneziani d'allora.
Dubito però che ciò principalmente procedesse
dall'essere molto tempo che non odo più mor-
morarmi nelle orecchie quella moineria
Veneta, nè quel diluvio di vezzeggiativi di cui
si condisce in quel paese il familiare discorso.
Del resto ti dico il vero che mi piace di più
la maniera di dire ~~del~~ da te usata nella

Viola di S. Bastiano. Tutto ciò però sia detto tra di noi, e per pur dire la mia opinione, che conosco sempre, specialmente in fatto di letteratura, debolissima. Tengo dietro assai volentieri a tutte le pubblicazioni che vedo da lei firmate nei giornali, perchè mi sembra di parlare con te, e se non altro di vederti in effigie.

Ora, passando ad altro, godo che tu abbia sentito bene lo spirato autunno, anch'io avrei ciò fatto, se quel maledetto braccio al collo, non mi avesse fatto brontolare di soverchio. Pure anche tu avevi la tua spina!... e d'un genere più pericoloso della mia.

Ti prego a fare i miei complimenti a tutti i tuoi di casa, a nome mio della mia famiglia, e particolarmente a quelli che ho il bene di conoscere, e scrivimi sempre quando hai comando da confacarmi. Addio

Tuo
Andrea

B.^a 20.12.56.

La presente doveva essere impostata 15 giorni fa, ed io credeva d'averlo fatto; ma oggi la rinvengo ancora nel portafogli, sicchè maledicendo la mia stordaggine te la mando senza cambiarvi un ette, ribasalutandoti di nuovo Andrea

Caro Ippolito!

Mi era convinto per osservazione oculare della ve-
rità del detto „non esservi rosa senza spine, =
ma ora ti garantisco essere vero più universal-
mente che vi sono spine senza rosa; e quel-
le che riescono per me assai più pericolose.
Immaginati che poco dopo la metà di Ottobre
martoriando, come di consuetudine, le rose
del mio piccolo botanico, un'amminicolo
di queste si prese la cura di vendicarle, e mi
si fisse nella prima falange del dito mignolo
della mano destra. Credetti di punirlo a suffi-
cienza estraendolo al momento, ma bisogna
dire che fosse lo spino avvelenato, od idrofobo,
o che so io, fatto si è che dopo parecchi gior-